ANNO IX. Domenica 31 Maggio 1885. N. 280.

Il Maldicente

BIBLIOTECA Bs As PÚBLICA

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 84 | Esce tutte Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 40 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 31 Maggio 1885.

I seccatori

É proprio una *stirpe iniqua* come quella dell'*Attila*, salvo errore.

Fra le fatiche d'Ercole non ci é quella dei seccatori. E ci dovrebbe essere: piú degli acciacchi, dei rimorsi, dei debiti sono terribili i seccatori.

Per quanto uno si provi di voler essere felice — ed io sono nel caso — ha sempre dintorno la sua ombra che lo tormenta.

Ora é il cosidetto amico che ti vuole per il matrimonio collo annesso regalo, quasi che senza di te non abbia a sortir fortuna: ora sei cercato per scortare un morto e con tanta insistenza che sembra non sia ben sepolto se glí eredi non ti scorgono nel corteo: poi ci sono le sottoscrizioni e le raccomandazioni e ti acchiappano magari quando desiní o sei intento a qualche altra funzione organica, poi ci sono le commissioni in cui oltre l'ammattimento, c'é da guadagnare odio molto e nessun danaro: poi c'é il conosciuto d'ieri che ti racconta tutte le sue disgrazie e vuol sapere i denti che hai in bocca, poi c'é lo scrittorello che ti costringe a leggere i suoi *articoli*; insomma non finisce mai la serie. E questi nella vita privata.

Nella vita pubblica ce n'é poi un'altra categoria di seccatori che non la cedono per nulla ai primi.

Tu sei chiamato e ci vai volontieri ad una riunione dove si dovrebbe parlare con serietá di cose serie, ma ecco che non appena iniziata la discussione, salta fuori uno di quegli oratori *di forza* e ti infligge una chiaccherata cui se le parole avessero a muover processo, il meno a toccargli, beati noi! sarebbe la galera. E pazienza fosse finita lí, ma *per i no*stri peccati ci ha da essere maggior penitenza e subito un altro della stessa forza ti infilza una serqua di insulsaggioni da farti inebetire. Una volta presa l'aire l'affare é fatto ed i due merli zuffolano banalitá tutta la santa notte e addio propositi seri.

Seccatori, seccanti sono anche quei cotali che per vía della stampa ti ripetono per la centesima volta la stessa canzone.

Costoro ottengono a mio parere l'effetto opposto di quello che si propongono e stancano il prossimo.

Per esempio che bisogno c'e'di venir ogni otto giorni a predícare con tanto di prosopopea magistrale, con tanto di pa-

APPENDICE

A Scippa Sepe

Quando erano ancor bambini, Ciccillo e Luisella avevano giocato insieme a nocino o fatto ad acchiapparsi, sotto il pergolato di papá Ntonio, lá a villa *Sans-Souci*, alla montagna spaccata e s'erano ruzzolati insieme snlla molle erbetta delle aiuole del giardino, pestando i fiori, imprigionando le farfalle bianche e dividendosi il pane e le ciliege che le mamme davano loro per merendare.

In primavera quante volte non erano andati, quei cattivelli, a cercar su per gli alberi i nidi degli augelletti! E, vedete malizia, mentre l'uno s'arrampicava tra ramo e ramo, l'altra nascosta dietro il tronco faceva la spia. Se li avessero scoverti i babbi o le mamme quando perpetravano quelle cattive azioni... Poveri loro!

Luisella poi aveva tolto l'abito, per scansar fatica, quando la mamma la mandava a raccattar stipe nella selva di Scaletta o nel bosco di Soprano, di svellere le siepi che circondano i campi o segnano le divisioni di poderi e affastellare alla svelta i ramuscelli secchi e portarli alla mamma per poter poi correre in traccia di Ciccillo. Questa sua smania di devastar le siepi le aveva procacciato il soprannome d *scippa sepe*. E Ciccillo l'aiutava spesso, veh! in quel mestiere! S trattava di far presto per poi andarsene sul prato a baloccarsi...

Ma che paura, che paura quando mentre erano lí a spogliare una síepe udivano da lungi il fischio del Peluso, di zi Filippo o di Nufriello! Via a gambe levate!

Poi s'erano fatti grandicelli e allora non giuocavano piú a nocino ma ne andavano insieme a spasso come al lavoro. Luisella peró continuava nel vizio di raccattar stipe dalle siepi. Essa faceva tutto quello che voleva Ciccillo, e Ciccillo non aveva alcunché da negarle.

Adolescenti non s'erano giammai disuniti. Era Ciccillo che alla domenica accompagnava Luisella e le due madri alla chiesa; e quando al vespro i paesani ballavano allegramente il trescone sulla piazza che sta innanzi alla chiesetta del Casale di Posillipo egli era costantemente il ballerino di Luisella.

Nel cuor dell'inverno quando in sull'annottare tornavano dal lavoro, dai Bagnuoli, da Pozzuoli e la campagna cominciava a covrirsi di gelida bruma, soffiava la tramontana e vedevano pei campi o presso il cimitero brillare le fatue fiammelle, Luisella si stringeva tremante al braccio di Ciccillo, al rigor della stagione s'univa il freddo della paura, ed allora Ciccillo la copriva col suo gabbano, le accerchiava con un braccio la vita, la stringeva al petto ed ambedue acceleravano l'andatura; e quando essa trepidante esclamava: «ho paura delle fiam-

rolone incomprensibili, che in un certo ospedale oggi non si muore più, che col sistema Lister s'é riparato a tutti i guai, che solamente quelli dell'attualitá hanno *scoperto* il male e *scoperto* il rimedio, che gli antecessori erano tanti boia, tanti eretini, ecc. ecc.? Lo sappiamo giá seccatori eterni, ma seccatevi anche un pó l'ugola per predicare che la modestia è una bella virtú e che la veritá stá al fastigio di tutte le virtú.

La categoria dei seccatori continuerá se non si seccherá l'estro a

NEMO.

BASILIEIDE

——

Don *Basilio*, quello della Patria Italiana di carta, ha esordito.

Dopo molti se.... ma... vedremo.... scriveremo.... ha finito con sputarlo fuori il gran responso: cioé che senza i suoi *amici* della «Camera di Commercio» l'Esposizione non riuscirá un'opera completa.

Conveniamo anche noi che l'impresa a cui si accinge la Societá "Unione Operai Italiani" é abbastanza ardua, ma ci piace nello stesso tempo ricordare alla troppo labile memoria di Dn. *Basilio* che nel 1881 la stessa Societá e le identiche persone portarono a compimento la prima Esposizione Italiana senza necessitá del concorso dei sullodati *amici*, i quali anzi benché invitati a pigliar parte ai lavori di organizzazione, dando loro il posto più onorifico, sempre brillarono per la loro assenza alle sedute del Comitato dell'Esposizione, e solo si fecero vivi quando si trattó di brillare colla marsina e coi guanti gialli, ad opera finita.

Del resto la Societá "Unione Operai Italiani" nel chiedere il concorso della Colonia per la seconda Esposizione, non fece nessuna esclusione, e se la Camera di Commercio vuole avere la sua parte nella nobile gara, noi siamo certi che sará sempre la ben accetta, senza peró che la sua presenza sia indispensabile, come pare voglia pretendere il disinteressato Dn. *Basilio*.

Ha poi detta una semplice bugia quando affermó che la maggior parte dei presenti alla riunione erano Soci della Societá: nó carino; siamo in grado di potergli garantire che la maggior parte degli intervenuti era propriamente estranea alla Società, e glielo dimostreremo quando voglia, mettendogli sotto il naso le liste firmate in quella sera istessa.

Guarda mo, dove va a ficcarsi l'arte di *Don Basilio* il patriota.

Dio d'Israele! e dire che in altri tempi Don Basilio fu nel bel paese il banditore ufficiale della seconda Esposizione; ma é ben vero che mi si aggiunge confidenzialmente che si fece il banditore ufficiale per poi serbarsi il diritto di dirne corna in privato; ma noi non ci crediamo!

—

Quest'oggi ce l'ho proprio per la coda *Don Basilio* e non me lo lascio scappare.

Questo liberalone, questo caldo propugnatore della caritá e della beneficenza, nell'apprendere, per mezzo d'un telegramma mandatogli dal sig. Gatti Clemente, da Chivilcoy, che quel nostro Agente Consolare non aveva preso parte alla festa di beneficenza data in quella societá italiana a favore delle vittime dei terremoti dell'Andalusia e delle valanghe del Piemonte, scrisse che quel tale Agente Consolare avrá avuto i suoi motivi per non andarci.

Motivi per non concorrere invitato ad una festa di beneficenza, per ricusarsi a pagare un biglietto che vale pochi centesimi, una persona bennata non ne conosce, e solo un Don Basilio poteva assumersi la difesa d'una causa sí gretta.

---

melle!» egli le diceva che zi Boscia, Tonzel'i pane, il curato stesso l'avevano assicurato che quei focherelli altro non erano che buoni spiriti: e che in ognuno di essi trovavasi l'anima di un essere mórto d'amore, che Dio permetteva loro di vagolar per la campagna la notte acció l'innamorata rivedesse il damo o l'amante l'amata.

Giunti a *Sans-Souci*, a casa di papá Ntonio, il babbo di Luisella, questa sedeva accanto al camino nel quale brillava allegra la fiamma, scoppiettando sotto la pentola dove mamma Rosa faceva cuocere la minestra, e Ciccillo non si dipartiva da quella casetta se non quando era allestita la cena. Egli soleva piegare un ginocchio standosene presso alla Luisa e toglieva nelle sue ambo le mani della fanciulla, e restavano là a guardarsi senza dir motto, eppoi ridevano, ridevano senza saperne il perché, mentre papá Ntonio se ne stava tutto acciocchito sul suo seggiolone fumando la pipa da due centesimi e la mamma Rosa faceva finta di volger loro il dorso, e scuoteva la testa sorridendo anch'essa mentre pian pianino mormorava: «Che bambinoni! Si vogliono un bene dell'anima e non osano dirselo!»

Mamma Rosa aveva ragione. Luisella e Ciccillo si volevano un bene dell'anima ed erano degni l'uno dell'altra, perché se Ciccillo era il piú vago garzone del Casale, Luisella era la piú vezzosa fanciulla di Posillipo; se il primo aveva un paio d'occhioni neri ed espressivi, l'altra li aveva cilestri come il mare a Marechiaro e per soprappiú dolcissimi; se Ciccillo aveva i capelli del piú bel colore castagno che si possa vedere in tutta Posillipo dal palazzo della regina Giovanna fino ad Antignano, Luisella li aveva neri come l'ala dei corvi che vanno svolazzando a sera intorno al campanile della chiesa di Marechiaro giú abbasso alle roccie di *Sans-Souci*. Se l'uno era alto, svelto, robusto, l'altra era piccolina, é vero, ma in compenso perfettamente modellata, con certe curve! eppoi svelta, elegante, aggraziata.

Una bella mattina i due innamorati tennero alle rispettive madri un certo discorso ingarbugliato; finirono pregando che si parlasse ai babbi per conto loro.

Era inutile!

Poppe, il fittaiuolo che aveva a mezzadria la vigna di zi Filippo al Casale e Ntonio di *Sans-Souci*, padre di Ciccillo il primo, di Luisella il secondo, sapevano da un pezzo il tutto, erano contenti e se la intendevano. Le mamme? Povere vecchierelle! Altro, altro. Erano amiche d'antica data.

Ciccillo era lavoratore ed aveva un bel gruzzolo di lire postegli in serbo dal babbo alla Cassa di Risparmio a Napoli, Luisella aveva per dote dugento bei pioppi che papá Ntonio aveva piantato il giorno in cui la figliuola era nata e che dovevano tagliarsi il di delle nozze. Valevano ben quattro o cinque mila lire quei pioppi!

Or dunque Ciccillo e Luisella s'amavano e non desideravano altro che di farsi sposi.

Gli é vero che Peppe avrebbe voluto mandar in lungo la faccenda,

Ecco un'Agente Consolare che fa proprio onore alla terra dei fiori, dei suoni e dei carmi.

Signor Console Pelucchi, mi permetta un consiglio: Lei che é la compitezza personificata, dovrebbe per incominciare bene nella sua carica, cercare di depurare questo corpo di agenti consolari rustici, voglio dire della campagna, e dare il ben servito a quei tali che non sanno rappresentarci degnamente.

E cosí sia.

SILVANO.

Roba da chiodi

—

Non ó voluto parlarne domenica per timore che non fossero esattamente vere le sconce cose riferitemi da un signore che da piú d'un decennio fa parte della nostra societá *madre*.

Ó voluto avere dei dati precisi, e delle testimonianze che escludessero qualsiasi dubblo; ed ebbi tutto a misura di carbone.

La societá in parola aveva la sua *migliore scuola* in via Uruguay, una scuola capace di dugento alunni, e forse piú, casa comoda, igienica, e, relativamente, a buon mercato.

Io la trovai tale tutte le volte che vi fui a salutarvi i cari colleghi; ma non la trovó tale il *capo* o *Kappa* della Delegazione scolastica.

Egli trovó che la casa non serviva ad uso scuola, mentre aveva da tempo mirabilmente servito: egli trovó la pigione troppo cara: egli dispose che la scuola fosse trasportata altrove, in via Cerrito, ove accadde quanto io adesso con poche parole vi diró!

×

La casa di via Cerrito, quella scelta dal Delegato *Kappa*, risultó di quasi doppia pigione, e di una superficie capace appena di SETTANTA alunni!

Ma gli alunni erano centoquaranta, e il Delegato governativo, che non é *Kappa*, ma forse con esso a lega per la soppressione delle scuole nostre, visitata la scuola ordinó che una metá degli alunni sgombrassero, otto giorni di tempo!

×

Che successe, allora?

La completa rovina di una scuola che fu sempre vanto e decoro della nostra piú anziana societá, quando non c'erano i *Kappa*. ...

Dei cento e quaranta alunni se ne obligarono settanta a partirsene per la sede sociale; figuratevi la bagatella di quindici o diciotto *cuadras*, per figli che avevano prima la scuola a due passi da casa!...

Ma i settanta alunni cosí brutalmente allontanati, andarono essi alle scuole della sede?

Neppure una metá!

Parecchi, i figli di gente povera, interruppero gli studii; degl' altri, taluni accettarono per necessitá la legge iniqua, e taluni, molti *taluni* disertarono le scuole italiane per inscriversi nelle scuole del paese: forse il sogno *dorato* del *Kappa*, osteggiatore delle italiche scuole, e dei loro maestri che non siano o stupidi o vilissimi adulatori.

Cosí la scuola, che fu per anni parecchi lustro e vanto della benemerita societá da cui dipende, é diventata adesso una scuola puramente *infantile*: e de'tre suoi maestri che vi sudarono con onore la povera vita, uno solo ne rimane; e forse si matura per esso pure il giorno nefando di una dimissione obligata: egli, che serve onorevolmente da tanti e tanti anni la societá che adesso si fa mancipa di un intrigo disonesto, e schiava a danno dei suoi maestri, di una Delegazione scolastica che non deve obbedire ciecamente alle capricciose vendette di un *Kappa*, o, se vi obbedisce, deve essere dai *cappoccia* soprastanti immediatamente dimessa.

Cosí pensa la onesta gente, e cosí dice

ARISTARCO.

---

non per malignitá o malvolere, no, certo; desiderava soltanto che quei benedetti pioppi crescessero ancora di qualche decimetro. Ma i due innamorati avevano menato mani e piedi per ottenere il desiderato consenso, avevano tempestato cosi accanitamente presso le mamme, che le mamme avevano finito per far ressa intorno al curato, al medico, a Tommasi il caffettiere e a dir vero anche un po'presso il padrino di Ciccillo, il padrone nelle paranze di Marechiaro; che voleva al giovane tutto il suo bene, sebbene avesse preferito l'arte della terra a quella del pescatore e che aveva promesso o lasciato intendere, finché questi signori avevano persuaso Peppe e gli avevano fatto smettere gl'indugi una buona volta.

Gli sponsali si sarebbero fatti tra un mese.

Oh! quanti bei progetti almanaccavano Ciccillo e Luisella quando a sera se ne stavano assisi sul banco di pietra sotto gli annosi pini nei pressi della casetta di papá Ntonio!

Era primavera, tutto era gaio, tutto rinasceva a nuova vita!

Ma Ciccillo non era buono a dirglielo che le voleva bene! Aveva vergogna lui! Si contentava di cantare una canzone che aveva composto:

La voce, (1) ohi né, de lo mare cujeto
Quanne a (2) vasarse torna la scugliera,
La voce de lu viente che nzegreto
Parla a li fronne (3) quanne se fa sera.

Chiare de luna, addure (4) de li rose,
Vuless'auni (5) pe'dirte tanta cose.
Ma chesta rocca mia sciate (6) nu'tene
Pe tre parole di': Te voglie bene!

Ma una sera Luisella abbandonó mollemente la vezzosa testina sulla spalla di Ciccillo, e guardandolo dolcemente, con due lagrimoni grossi grossi negli occhi, sussurró pian pianino: «Ciccillo mio, te voglio bene!» La brezza vespertina faceva stormir leggermente le foglie e sembrava che tutto nell'aria mormorasse: «Amore!» Il cielo era infuocato come le guancie di Luisella in quel punto, ma sereno; e laggiú, presso Capri, all'orizzonte, le striscie scarlatte si sfumavano man mano che l'ora avanzava; divennero arancio dorato, poi si sfumarono ancora, e la campana della chiesa di Marechiaro suonó l'Ave Maria.

Ciccillo cavó il cappello, Luisella si segnó tutti e due piegate le ginocchia recitarono e la preghiera dell'angelo.

Poi.. . poi Ciccillo prese la testa di Luisa fra le mani e le schioccó un bacio sulla bocca!

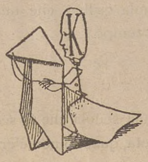
L'aria s'era fatta scura; il cielo era completamente velato, ritornarono alla casetta allungando il passo e guardandosi incerti intorno di tanto in tanto. (Continua)

———

(1) Ohi né', fanciulla mia — (2) baciarsi — (3) foglie — (4) odori — (5) unire — (6) fiato non tiene.

A. BELLEZZA -- Fabricante de Instrumentos de Cirujía y Aparatos Ortopedícos

Oggi che un altra volta TRONEGGIA



Meminisse juvabit

Bisticci

—

Tra via Moreno e Alsina,
Al numero tre mila quattro quindici,
Havvi una bella sposa
Che si chiama Rosina ;
Ed é davver la rosa
Di via Moreno e Alsina.

—

Ess'ama il suo marito :
E tutti i giorni sparge amare lacrime,
Perché una bella sera
Piantolla e se n'é ito
Con Lola la *partera*
Che amava il suo marito . . . . !

- -

I giovani vicini
Le fan mille carezze e cerimonie
Per trarla al paretajo,
Come buoni inquilini :
Ma, un muso da Ermolajo
Essa mostra ai vicini.

—

Per via Moreno e Alsina
Passo ogni giorni anch'io per uccellare
L'abbandonata sposa :
Aimé . . . ! essa é la spina,
Non é, non é la rosa
Di via Moreno e Alsina.

VORREI MORIR

—

Vorrei morire in una notte oscura
Quando soffia il rovajo e geme il vento,
Quando é sconvolta tutta la natura
E squarcian le saette il firmamento :
Morire in mezzo a tanto buggerio
Dev'essere un piacer degno di un Dio !

VERSI PER MUSICA

—USO STECCHETTI—

—

O portafoglio, o portafoglio mio,
Perché sí vuoto sei ? !
Per vederti rigonfio, giuraddio !
Un onesto strozzino strozzerei.

SCIARADA

—

Ai nostri monti — ritorneremo
E del *secondo* — senza faremo :
Tu canterai — sul tuo liuto,
Col *primo* in tasca—io staro'muto :
E ti prometto—per San Pasqual
Giammai ridurti—al mio *total.*

—

Chi spiegherá la suddetta sciarada, avrá in premio il *totale* della sciarada seguente :

Eri tu che macchiando quel *primo*,
Ti mangiasti in arrosto il *secondo* ?
Rimarrai in eterno un total.

LA SFINGE.

Centro Universale Idealista

AI FRATELLI SPARSI IN TUTTO L'ORBE DEGLI ORBI

——

Radicofani, alli tanti del mese
che sta per morire.

Fratelli : —

Non sapremmo descrivervi l'amarezza che ci amareggia il cuore in questi tempi Depretiniani, conciosiacosafossemassimamentecché tutti i nostri progetti vengono frustrati dalla volpe di Stradella la quale (la volpe, non Stradella, che noi veneriamo con tutte le forze dell'anima per l'ottimo vino che produce) la quale, diciamo si ostina a non voler morire ; anzi, tanto piú ringiovanisce per quanto i nostri ideali se ne vanno a babboriveggoli.

O fratelli : ci troviamo attorniati da traditori e da fedifraghi ; ed é appunto per questo motivo che il nostro edifizio crolla mentre noi ci approntiamo a decretarne il coronamento.

Abbiamo studiato Macchiavello, abbiamo spremuto tutto il sugo dai libri di Taylleirand, abbiamo messo in pratica, la bugia, la calunnia, la ingiuria.....e abbiamo raccolto un pugno di mosche.

Tutti gli studenti d'Italia, come uno studente solo, si sono levati alla riscossa ; ma poi, orribile a dirsi, hanno messo giudizio e si son dati allo studio, calpestando gli antichi ideali che impongono allo studente di.....studiar niente.

Abbiamo inviato a Massaua un nostro confratello, perché di lá mandasse in Italia le piú false informazioni per danno e scorno della monarchia e abbiamo avuto il crepacuore di vedercelo ritornare come un piffero di montagna.

Abbiamo sparse notizie allarmanti sullo stato finanziario d'Italie annunziando la riapparizione del corso forzoso ed il prossimo falli–

mento della baracca monarchica, ma tutti ci hanno riso sul libero muso e nessuno ha voluto prestarci fede.

....

....

Intanto, il fango *sale, sale, sale ;* Depretis ci mette *pepe*, *pepe*, *pepe* con qualche pó di aceto ; gli avvenimenti vi spruzzano su dell'olio in quantitá.....e noi ci troviamo in una insalata universale che fa paura a rimirarla.

Consigliateci voi, o fratelli, voi che vi trovate in libera terra, ove le leggi sono sacrosantamente rispettate, i Depretis totalmente ignorati, i carabinieri assolutamente proibiti, le tasse giudiziosamente ripartite e mai aumentate, ecc., ecc. : perché nojaltri non sappiamo piú a qual santo votarci per mantenerci all'altezza dei nostri principii, e dei nostri ideali.

Vi spediamo la seguente circolare da Radicofani, nostra nuova sede universale, perché a Panicuocolo non si poteva piú bene avere. Figuratevi, fratelli dilettissimi.....quelli abborriti carabinieri della stazione avevano l'audacia di vincerci tutte le sere le partite a tressette ; anche quando da noi si metteva in pratica il consiglio di Chitarrelli, che dice :

In dubbio, *bussatur cum caballo ;* quindi eravamo costretti ad ingrassare i nostri nemici a nostre spese e con grave detrimento dell'IDEA che sta come torre ferma che non crolla, eccetera, eccetera.

In Radicofani, ci troviamo piú tranquilli e concentrati, non avendo altra distrazione se non quella di giuocare a *mano calda* con i frati cappuccini del paese : é un divertimento codesto, innocente ed economico ; e noi ci divertiamo un mondo, ad onta che quei degni sacerdoti ci picchiano sodo sulle mele, come anime dannate.

Augurando altrettanto a vojaltri, da Radicofani vi stringiamo la mano.

Salute, amatissimi fratelli e repubblica universale.

Il Presidente
PANMOLLE.

BRISCOLE

Sappiamo adesso, e lo sappiamo di certo, dove si fa il *pascolo abusivo*, di cui tenemmo conto nel numero di oggi fanno quindici giorni.

L'autore del *pascolo abusivo* é un bravo giovane piemontese, con baffi lunghi lunghi, come quelli di Giulay ; e, se non diciamo corbellerie, deve essere un rappresentante di una certa liquoreria che sta in via Solis, al numero tale.....

Luogo al *pascolo abusivo* é una casa di Centro America, ove sta *sconsolatissima* una vedovella la quale accetta — per consolarsi — le domande del *pascolo*.

Tutto questo sappiamo : ci manca *unicamente* i nomi di chi pascola e di chi *lascia* pascolare : né, avendoli, il MALDICENTE li publicherebbe, onesto e serio al suo programma, il quale dice male perché gl'interessati intendano bene, senza ombra di offesa, senza voglia di scandali.

×

Adesso é la storia di coloro che disturbano i publici stabilimenti — scrivo publici con una *b* sola, maestrino dalle malate ambizioni.

Un avvocato che lavora poco e che molesta volentieri le scuole delle nostre societá, specialmente ove spera di trovare dei salami manducabili da trafugare, é il capo della *onorevole* compagnia.

Egli — accompagnato da uno stato maggiore che degnamente lo circonda — vi bussa, alle sette, otto o quindici volte alla porta, finché vi alziate.

É paziente e aspetta ; ma poi vi fa perdere tutta la pazienza santa con una continuitá di ripetizioni che farebbero morire un boa, anziché un povero maestro di scuola.

Ed egli si dirige appunto tutte le sante mattine da un maestro di scuola, che á la vanitá di essergli amico, e che paga per lui la lunga noia di ore ed ore per sempre sentirsi ripetere la stessa storia.....la semplicissima storia di un avvocato senza clienti e senza *palanche !*

Te lo preparo, di dietro alla porta, un bastone come si deve ?

×

Un tipo, che sa di *Carlo Lanza* da qui a San Francesco di California, si é da poco permesso il lusso proibito di visitare le scuole di una societá stimatissima, di cui egli é, di riverbero, Consigliere, ma del Consiglio Direttivo.

Guarda registri, rimprovera maestri, minaccia alunni, e prediea la fine del mondo, lui !

Peró, come va questo, che i maestri da questo tipo rimproverati, non possono permettere la entrata nella scuola loro se non ai membri del Consiglio d'Istruzione ; e come va che i membri del Consiglio d'Istruzione, visitando con *diritto* le scuole ad essi dipendenti, lo fanno con garbo e colla massima gentilezza, e invece questo tipo s permette di maltrattare dei bravi ed innocenti maestri ?

SISIFO.

CRONACHETTA

Il Catecumeno che si firma *Un allievo* abbia pazienza fino a Domenica prossima. Nel frattempo puó continuare l'articolo che lo si pubblicherá integro.

——

Teatro Goldoni

Questa sera si rappresenta il grandioso dramma storico intitolato ELNAVA ossia l'assedio di Leyda nelle Fiandre.

Giovedí prossimo gli UGONOTTI a beneficio dell'attrice Signora MARGHERITA di LUCCA.

A V V I S I

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwell

44 RIVADAVIA - 44

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

SAVOIE

partirá il 25 GIUGNO 1885

PER

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

E TOCCANDO BAHIA

——

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro - Seconda classe 120* $m|n. *oro e Terza classe 50* $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Rivadavia 12 - Buenos Aires.

N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSAS

CRÈME DENTIFRICE RIGAUD

Elle contient les principes toniques du quinquina et donne, sous l'influence de l'eau et de la brosse, un mucilage agréable et onctueux, qui s'étend sur la dent, la nettoie, la blanchit, la préserve du tartre et de la carie.

PARFUMERIE VICTORIA

PARIS, 8, Rue Vivienne, PARIS

& 47, AVENUE DE L'OPÉRA.

ALIMENTATION — NUTRITION

PEPTONES PEPSIQUES — **VIN** DE — PEPTONES PEPSIQUES

CHAPOTEAUT

A LA PEPTONE PEPSIQUE

(Viande de Bœuf digérée et assimilable)

Lorsque les aliments arrivent dans l'estomac, ils sont transformés par le suc gastrique en une substance soluble nommée **Peptone** qui, transportée dans toutes les parties du corps au moyen des veines, sert à former nos tissus : muscles, os, nerfs, et finalement entretient la vie et la santé. De nombreuses expériences ont établi qu'en traitant la viande de bœuf, l'aliment par excellence, par le suc gastrique des animaux, on obtient un produit absolument semblable à celui qui se forme naturellement dans l'estomac. Cette **viande de bœuf digérée**, associée à un vin généreux et agréable, constitue le **Vin de Peptone pepsique de Chapoteaut**, qui permet de nourrir même quand l'estomac se refuse à toute digestion. Il est beaucoup plus actif que les vins contenant des extraits ou des jus de viande, la plupart dépourvus de tout pouvoir nutritif.

Le **Vin de Chapoteaut** est recommandé aux **convalescents**, aux **anémiques**, aux **diabétiques**, aux personnes faibles, **languissantes, souffrant de maux d'estomac, de gastralgies et dégoutées des aliments**, à celles qui sont **épuisées par le travail, l'âge**, les **excès**, les **fièvres**, la **dysenterie**, les **maladies de poitrine**, les **affections cancéreuses**, les voyages et les longues **fatigues**. Donné aux **nourrices**, le **Vin de Chapoteaut** augmente l'abondance et le pouvoir nutritif du lait; le poids du nourrisson augmente chaque jour d'une manière énorme. Chez les **enfants en basâge** et les **adolescents**, il provoque l'accroissement et augmente la vitalité. — *Exiger sur chaque flacon de* **Vin de Peptone pepsique** *la marque de fabrique et la signature* **Chapoteaut,** *Pharmacien de première classe.*

DÉPOTS :

Pharmacie **Vial,** 1, rue Bourdaloue.
Pommiès, 113, faubourg Saint-Honoré.
VENTE EN GROS : 8, rue Vivienne.

Colegio del Trabajo

de VITALE BIGLIANI

Estudios Universitarios y Comerciales

Cordoba 587

Los estudios de este Colegio abarcan desde las primeras letras, hasta complicados y vastos programas del Colegio Nacional, así como los de la Escuela Naval y el Colegio Militar, para ingresar á los cuales, se da una esmerada preparacion á los jóvenes que se dediquen á esas carreras.

Veterano de los sistemas de Educacion é Instruccion Italo-Norte Americano, ofrezco con preferencia, á los hijos de mis compatriotas una solida y esmerada educacion hablándoles (si así se desea) en idioma pátrio y enseñandoles todas las materias conducentes al conocimiento de Dios, de la Pátria y de sus padres.

Contando con profesores naturales de los idiomas que enseñan, se reciben alumnos para las leciones especiales siguientes:

Castellano, Italiano é Inglés.

LÚNES, MIÉRCOLES Y VIÉRNES

Á LAS 2 P. M.

A LAS 3 P. M. TENEDURIA DE LIBROS Y DIBUJO.

De Solfeo y Piano. todos los dias despues de concluidas las clases ordinarias de estudio; haciéndolo con particular atencion para con los pupilos y medios pupilos.

Se reciben pupilos, medios pupilos y externos.

Precios modicos y convencionales.

641–CORDOBA–641

Vitale Bigliani
Rector

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie del Petto, Venereo, Sifilitiche e della pelle.

RICEVUTO in EUROPA e BUENOS-AIRES

406-Corrientes-406

La Magdalena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental. Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en los principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, BUENO AIRES.

Dr. Attilio Boraschi

Tucuman 584

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Pianos de alquiler

los hay en la antigua Casa CANGALLO 579.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

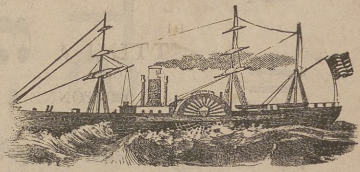
Societá riunita

FLORIO E RUBATTINO

Linea Postale

FRA L'ITALIA, ed il RIO della PLATA

CAPITALE STATUARIO 100,000,000



LO SLENDIDO VAPORE

PERSEO

Comandante G. Piccone

Partirà il I Giugno per Genova, Napoli e Scali

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

---

AGENTI

Lavarello e C.

CALLE CORRIENTES N. 75.

Si danno buoni d'imbarco personali dall'Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **32** $ oro, ritornandos integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragio ne il viaggio.

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Fattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Lavori tipografici di ogni classe

SI ESEGUISCONO NEL A

TIPOGRAFIA INDUSTRIALE

34 - SALTA - 34

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Emette Cambiali

SGPRA I SEGUENTI PUNTI

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona
Alessandria
Ancona
Acqui
Alba
Albenga
Arezzo
Asti
Aosta
Abbiategrasso
Aquila
Ascoli Piceno
Albissola Marina
Alio (Palermo)
Bologna
Brescia
Bergamo
Biella
Bormio
Baveno
Bedonia
Belgirate
Bellaggio
Bellano
Belluno
Bobbio
Bari
Brá (Cuneo)
Broni
Borghetto di Vara
Borgomanero
Borgotaro
Borgo Ticino
Busto Arsizio
Brindisi
Como
Cremona
Crema
Camogli
Casale Monferrato
Cassine
Cast. novo diGarfagnana
Geva (Cuneo)
Casteggio
Chiavari
Chiavenna
Cuneo
Carrara
Cagliari
Caltanisetta
Catania
Colico
Desenzano
Domaso
Dongo
Domodossola
Desio
Este
Edolo (Brescia
Erba (Como)
Firenze
Ferrara
Forlí
Faenza
Fano
Finalborgo
Finalmarina
Fossano
Genova
Gallarate
Gallicano
Cirgenti
Gravedona
Gallipoli
Intra
Ivrea
Livorno
Lodi
Lucca
Legnago
Lecco
Luvino
Legnano
Lecce
Milano
Messina
Mortara
Mede
Menaggio
Mondovi
Magenta
Modena
Mantova
Morbegno
Massa (Carrara)
Monopoli
Napoli
Novara
Nervi
Novi Ligur
Oleggio
Palermo
Padova
Pallanza
Parma
Pavia
Pegli (Genova)
Pesaro
Perugia
Piacenza
Pinerolo
Pisa
Pietrasanna (Lucca)
Pistoja (Firenze)
Pontedecimo (Genova)
Porlezza (Como)
Roma
Rapallo
Ravenna
Rimini
Recco
Reggio Emilia
Rocchetta Ligure
Savona
Spezia
Siracusa
Siena
Sondrio
Susa
Saluzzo
Sestri Levante
Sestri Ponente
Stradella
Stupinigi (Torino)
Torino
Tortona
Treviso
Taranto
Udine
Venezia
Valenza
Varese
Vercetli
Verona
Vicenza
Villanova D'Asti

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf
Arau
Basilea
Berna
Bellinzona
Baden
Coira
Chaux-de-fonds
Frauenfeld
Friborgo
Ginevra
Glarona
Herisau
Interlaken
Lugano
Locarno
Lucerna
Liestal
Lichtensteig
Losanna
Mendrisio
Neuchatel
Nyon
Romanshorn
Rorschach
San Gallo
Schwyz
Schaffhausen
Sion
Soleure
Vevey
Winterthur
Weinfelden
Wyl
Zofingen
Zurigo
Zug

FRANCIA

Angouléme
Bayonne
Berna
Bordeaux
Cette
Carcassonne
Castre
Dieppe
Dunkdrque
Havre
Lille
Lyon
Marseille
Montpellier
Nantes
Narbonne
Nice
Orleans
Perpignan
Paris
Pau
La Rochelle
St. Quentin
Toulouse